


to have & to hold di amare e onorare

Innovative conservation theory & practice
from the nineteenth to the twentyfirst century

*Conservazione innovativa, teoria e pratica
dal XIX al XXI secolo*

Scotland at the Venice Biennale 2010
La Scozia alla Biennale di Venezia 2010



'The ruin appears to point to a deep and vanished past whose relics merely haunt the present revealing a fading utopian inheritance that barely hangs onto its potential for collective aspiration'

Brian Dillon, 'Decline and Fall', **Frieze**, Issue 130, April 2010

'La rovina sembra alludere ad un passato profondo ed ormai svanito i cui cimeli meramente perseguitano il presente, rivelando un'evanescente eredità utopistica che è appena in grado di sorreggersi sul proprio potenziale di aspirazione collettiva.'

Brian Dillon, 'Declino e Caduta', **Frieze**, Numero 130, Aprile 2010

Kilmahew walled garden today

Introduction

- Scottish Government

Introduzione

- Il Governo Scozzese

“The International Architecture Exhibition at the Venice Biennale is an exceptional event, bringing together the world’s finest architects and theorists to explore themes and concerns in the built environment. It provides outstanding opportunities to share creative ideas across international borders and to showcase the quality of Scotland’s architecture and thinking on the world stage.

The Scottish Government is delighted to be part of this year’s Biennale, supporting the Scottish event in collaboration with Creative Scotland and the British Council. Responding to the British Pavilion’s themes, the event explores two of Scotland’s most important pieces of architecture and two high profile projects related to these buildings.

The event also offers opportunities to explore and develop connections between Scotland and Venice through the work of John Ruskin. I am sure that the partnership approach taken to this year’s UK presence at the Biennale will be very productive and I hope that it paves the way for similar future collaborations.”

FIONA HYSLOP
Scottish Government Minister
for Culture and External Affairs

‘La Mostra Internazionale di Architettura alla Biennale di Venezia è un evento eccezionale che raduna da tutto il mondo i migliori architetti ed accademici per esplorare temi e problematiche dell’ambiente edificato. Essa fornisce una straordinaria opportunità per condividere idee creative al di là dei confini nazionali e per mostrare sul palcoscenico mondiale la qualità dell’architettura e del pensiero scozzese.

Il Governo Scozzese è lieto di far parte della Biennale di quest’anno, supportando l’evento scozzese in collaborazione con Creative Scotland e con il British Council. In risposta al tema del restauro presentato dal Padiglione Britannico, l’evento esplora due dei più importanti esempi di architettura in Scozia e due progetti di alto profilo inerenti a questi edifici.

Levento inoltre offre l’opportunità di esplorare e sviluppare la connessione fra la Scozia e Venezia attraverso il lavoro di John Ruskin. Sono certo che l’approccio collaborativo per la partecipazione della Gran Bretagna all’edizione di quest’anno della Biennale sarà altamente produttivo e spero che apra la strada a simili collaborazioni future.’

FIONA HYSLOP
Ministro per la Cultura e gli
Affari Esteri del Governo Scozzese



View at dusk showing light from the Studios in the Mackintosh building, Glasgow School of Art, and the new Steven Holl building (Renfrew Street view)

Introduction

- NVA

Introduzione

- NVA



St Peter's seminary in 1972



The Glasgow School of Art Mackintosh Building



Mackintosh building exterior detail



new building (interior)



Mackintosh building (interior)

The Scottish Government & Creative Scotland in partnership with the British Council have invited NVA to represent Scotland at the 12th International Architecture Exhibition at the Venice Biennale. Comprising a series of events, the presentation will take place during the Biennale's final weekend, the 20 and 21 November 2010.

Scotland's programme links to this year's presentation in the British Pavilion, 'Villa Frankenstein', by muf architecture / art. muf's exploration of Ruskin's relationship with Venice expands into a contemporary dialogue with the city.

NVA defines the national participation as the starting point for the resuscitation of one of the UK's greatest Modernist buildings, St Peter's Seminary, set in ancient woodland on the banks of the Firth of Clyde. Radical new plans seek to consolidate the first Modernist ruin in the UK and to gradually bring its interior spaces back to productive use through an international design competition in 2012.

The presentation includes regular screenings of Murray Grigor's remarkable film of the seminary, 'Space and Light Revisited', which comprises footage of the working space from 1972 synchronised with a shot-for-shot recreation of the original in the ruined building filmed in 2009.

Il Governo Scozzese e Creative Scotland, in partnership con il British Council, hanno invitato NVA a rappresentare la Scozia alla XII Mostra Internazionale di Architettura presso la Biennale di Venezia. Sviluppandosi attraverso una serie di eventi, la presentazione avrà luogo durante l'ultimo week end della Biennale, il 20 ed il 21 Novembre 2010.

Il programma della Scozia si lega all'esplorazione della relazione fra Ruskin e Venezia effettuata da muf architecture / art all'interno di "Villa Frankenstein" e presentata nel padiglione inglese così da essere ampliata in un dialogo contemporaneo con la città.

NVA definisce la presentazione come il punto di partenza per il recupero di uno dei più importanti edifici Modernisti in Gran Bretagna - il seminario di St. Peter - situato nell'antica foresta sulle sponde dell'estuario del fiume Clyde. I nuovi piani radicali sono mirati a consolidare la prima rovina Modernista in Gran Bretagna ed a riportare gradualmente i suoi spazi interni ad un utilizzo produttivo attraverso un concorso internazionale di progettazione che si terrà nel 2012.

La presentazione include proiezioni ad intervalli regolari dell'influente film di Murray Grigor sul seminario, "Space and Light Revisited" - Spazio e Luce Rivisitato - il quale comprende sequenze dello spazio ancora in uso filmate nel 1972 e sincronizzate con una ricostruzione fatta, ripresa per ripresa, dell'originale nell'edificio in rovina, filmata nel 2009.

A range of speakers from across Europe will engage in a moderated discussion with the aim of setting the narrative of St Peter's future into an historical context. The discussion will both address the polemical roots of Ruskin's nineteenth century conservation theories and the stunning legacy of Carlo Scarpa's fusion of ancient and modern elements around Venice.

It will also reference the relationship between one of Scotland's other iconic twentieth century buildings, the Glasgow School of Art, and Steven Holl's winning design for a new school building that will sit directly opposite the Mackintosh original. The new Steven Holl building entails a bold architectural statement that is both sensitive to the fundamental aspirations of the older building while defining an unfettered and open response to the brief.

The discussion will be archived through a publication with additional essays that expand on the key themes of the event. The programme aims to develop a clear understanding of how profound creative solutions have been, and can be, used to address complex concerns. Through the story of St Peter's we may find a way to imaginatively integrate the past into the present and realise a vision that grows from the uncertainty of our times.

Un'ampia gamma di relatori da tutta Europa prenderà parte ad una tavola rotonda atta a posizionare la narrativa del futuro di St. Peter all'interno di un contesto storico. La discussione considererà le radici polemiche delle teorie sulla conservazione di Ruskin del XIX secolo assieme allo straordinario lascito di Carlo Scarpa con la sua fusione di elementi antichi e moderni nel territorio veneziano e stabilirà confronti fra uno degli altri edifici iconici del XX secolo in Scozia, la Scuola d'Arte di Glasgow, ed il progetto vincitore di Steven Holl per un nuovo edificio della scuola che sarà collocato direttamente di fronte all'originale di Mackintosh. Il nuovo edificio di Steven Holl rappresenta un'audace dichiarazione architettonica, che da un lato è sensibile alle aspirazioni fondamentali del vecchio edificio, e dall'altro risponde senza restrizioni ed apertamente alla brief.

La tavola rotonda sarà archiviata attraverso una pubblicazione con saggi aggiuntivi che espanderanno temi chiave dell'evento. Il programma ambisce a sviluppare una chiara comprensione di come profonde soluzioni creative siano state e possano essere utilizzate per rispondere a problematiche complesse. Attraverso la storia di St. Peter si potrebbe individuare una modalità per integrare immaginativamente il passato con il presente e realizzare una visione che nasce dall'incertezza del nostro tempo.



'I would enjoy the idea of everything being stripped away except the concrete itself - a purely romantic conception of the building as a beautiful ruin'

Isi Metstein quoted in 'Rebuilding Scotland: The Postwar Vision 1945-75', 1997 Miles Glendinning (Ed)

'Mi piacerebbe l'idea che tutto fosse strappato via fuorchè il cemento stesso - una concezione puramente romantica dell'edificio come splendida rovina.'

Isi Metstein citato su 'Ricostruire la Scozia: La Visione del Dopoguerra 1945-75', 1997 Miles Glendinning (Ed)

St Peter's seminary today

Kilmahew / St Peter's - Statement of Intent

Kilmahew / St Peter's - Dichiarazione di Intenti

To create a walked narrative that re-purposes the building as a framework to dramatise human action.

Per creare una narrativa percorribile che conferisca all'edificio un nuovo scopo come struttura per la drammatizzazione dell'azione umana

The remnants of St Peter's sits within 67 hectares of ancient woodland which also includes two gorges and a medieval castle. A new commission plan sets out to integrate the partially restored buildings within the surrounding Kilmahew woodlands as part of a unified work. Moving on foot through the landscape will lead to encounters with internal and external spaces that bring the different ages of the site to life through direct contact and interaction.

When the building was commissioned in post-war Britain, it was a time of certainty, growth and optimism that is hard to imagine in these days of environmental and economic insecurity. A design of such boldness and confidence in a rural setting would simply not be built in the current climate.

The juxtaposition of a radical twentieth-century building and a romantic Victorian designed landscape leads to a perceptible clash of cultures, the urban architectural statement laying itself out with dramatic intent within the older 'naturalised' forms of the estate. The resulting tension is exciting, thought-provoking and capable of raising strong emotions for and against its presence.



Kilmahew estate
/ St Peter's seminary
aerial view

Le vestigia di St. Peter sono collocate all'interno di 67 ettari di antica foresta, che includono due gole naturalistiche ed un castello medievale. Un nuovo piano commissionato intende integrare gli edifici parzialmente restaurati all'interno delle foreste circostanti di Kilmahew come parte di un unico insieme. Camminare attraverso il paesaggio condurrà ad incontri con spazi interni ed esterni che portano in vita le diverse epoche del sito attraverso il contatto diretto e l'interazione.

Quando l'edificio venne commissionato nell'Inghilterra del dopoguerra, si era in un periodo di certezze, crescita ed ottimismo, difficile da immaginare in questi nostri giorni di insicurezza ambientale ed economica. Un progetto di tale audacia e fiducia incondizionata in un'area rurale, semplicemente non sarebbe costruito nel clima attuale.

La giustapposizione fra un edificio radicale del XX secolo e un paesaggio romantico progettato in stile vittoriano porta ad un percettibile contrasto di culture, dato che la "dichiarazione architettonica" urbana si staglia enfaticamente contro le antiche forme "naturalizzate" della tenuta. La tensione che ne risulta è eccitante, stimola il pensiero ed è capace di suscitare forti emozioni a favore o contro la sua presenza.



Parque da Juventude,
Sao Paulo, Brazil, 2004



The sunken garden,
Paddington Reservoir Gardens,
Sydney, Australia, 2009

Our approach is to combine challenging art with an engaged public to encourage new ways of thinking around this highly contested site. Local and national aspirations are approached simultaneously to embed the plans within a geographical area while acknowledging its importance to wider communities of interest.

NVA are not attempting to airbrush the past, but explicitly working with a plurality of opinions, accepting the passage of time and its effect on the physical structures. Our approach is one of creating work that feeds off conversations and differences of opinions as source material to generate and influence artistic intervention.

By exploiting the building and grounds in their current state of dereliction and decay, the aim is to archive, maintain and re-purpose what has become a significant twentieth-century ruin through a gradual process of restoration and new design.

The revived woodlands and buildings will evolve into a new form of public resource that will help to redefine the nature of public rural space. Artists, local people and the wider public will work with academics from different disciplines to advance the site as a source of knowledge and learning, creating a truly productive landscape.

Il nostro approccio è di combinare arte stimolante con un pubblico partecipe al fine di incoraggiare nuovi modi di pensare relativamente a questo sito così contestato. Le aspirazioni locali e nazionali sono approximate simultaneamente così da ancorare i progetti all'interno dell'area geografica, riconoscendo al contempo la sua importanza per più ampie comunità di interesse.

NVA non cerca di abbellire il passato, ma esplicitamente di lavorare con una pluralità di punti di vista, accettando il passare del tempo e i suoi effetti sulle strutture fisiche. Il nostro approccio è quello di creare un lavoro che si nutra delle conversazioni e delle differenze di opinione, interpretate come risorse per generare ed influenzare l'intervento artistico.

Sfruttando l'edificio ed il suo terreno nel loro stato attuale di rovina e decadimento, la finalità è quella di archiviare, mantenere, e dare un nuovo scopo a quello che è divenuto un rudere significativo del XX secolo, attraverso un graduale processo di restauro e nuova progettazione.

Le foreste e gli edifici rivitalizzati evolveranno verso una nuova forma di risorsa pubblica che aiuterà a ridefinire la natura dello spazio pubblico rurale. Artisti, abitanti locali ed il pubblico in generale lavoreranno assieme ad accademici provenienti da diverse discipline al fine di promuovere il sito come fonte di conoscenza e apprendimento, creando un vero e proprio paesaggio produttivo.



'Ruined, decayed and devalued sites that continue to crumble and deteriorate, vilified as despondent realms; spaces of waste and blight on the landscape, support a plethora of non-human life forms, as well as offering aesthetic, somatic and historical experiences at variance to the often over coded, themed spaces of urban renewal. Spaces within which counter-aesthetics and alternative memories might emerge.'

Tim Edensor

'Walking through Ruins', an essay written for **Ways of Walking-Ethnography and Practice on Foot**, edited by Tim Ingold and Jo Lee Vergunst, Ashgate Publishing 2008

'Siti in rovina, decaduti e svalutati che continuano a sgretolarsi e deteriorare, diffamati come regni abbattuti; spazi di desolazione e piaghe del paesaggio supportano una plethora di forme di vita non umana e allo stesso tempo offrono esperienze estetiche, somatiche e storiche in contrasto con gli spazi tematici, spesso sovra-codificati, del rinnovamento urbano. Spazi all'interno dei quali forme contro-estetiche e memorie alternative possono emergere.'

Tim Edensor

Space and Light Revisited - A film by Murray Grigor

Spazio e Luce Rivisitato - un film di Murray Grigor

In 1972 filmmaker Murray Grigor celebrated the life of the building in a near-wordless 22-minute film. In February 2009 he returned to the derelict, graffiti-ridden site with Oscar-nominated cinematographer Seamus McGarvey to film an exact shot-for-shot remake. In 'Space and Light Revisited' the two films are presented simultaneously in a split screen format.

St Peter's seminary was the culminating masterpiece in a remarkable series of ecclesiastical buildings designed for the Roman Catholic Church in Scotland by Gillespie, Kidd & Coia. Jack Coia had established the practice's reputation for church design in the early 1930s. When building was resumed after the war, Coia hired as his apprentice the 17 year-old Berlin refugee Isi Metzstein and Andy MacMillan joined the firm at Isi's instigation in 1954. When these two young architects, who were already looking to contemporary Europe for inspiration, built their first church in the new town of Glenrothes, Fife, in 1956, it was the beginning of one of the most creative programmes in British post war architecture.

As secular architects, the challenge at St Peter's was how to create 'sacred space' – how to translate the ecclesiastical traditions of a thousand years into a modern language. What they built was not only inspired by Le Corbusier but also by Mackintosh's Glasgow School of Art, which helped to release them from the constraints of mainstream dogmatic Modernism by steering them towards more expressive forms.

Their church and campanile in East Kilbride, outside Glasgow, was at the time without rival in Great Britain and much later, the same quality of carved mass and ebulliently unpredictable detail is present in the seminary at Cardross. Their buildings were serious, passionate and utterly memorable.

Nel 1972 il regista Murray Grigor celebrò la vita dell'edificio in un film virtualmente muto di 22 minuti. Nel Febbraio del 2009 Grigor ritornò nello stesso sito, ormai derelitto e infestato dai graffiti, con il cineoperatore nominato per il Premio Oscar Seamus McGarvey per girare un esatto remake, ripresa per ripresa. I due film sono presentati simultaneamente in un formato a schermo diviso.

Il seminario di St. Peter fu il capolavoro di punta in una serie ragguardevole di edifici ecclesiastici progettati in Scozia per la Chiesa Romana Cattolica da Gillespie, Kidd & Coia. Jack Coia aveva stabilito la reputazione del suo studio associato nella progettazione di chiese già agli inizi degli anni '30. Quando con la fine della guerra si riprese a costruire, Coia assunse come apprendista il diciassettenne rifugiato Berlinese Isi Metzstein, mentre Andy MacMillan si unì alla pratica nel 1954 su istigazione di Isi. Quando nel 1956 questi due giovani architetti, che già si rivolgevano all'Europa contemporanea per ispirazione, costruirono la loro prima chiesa nella nuova città di Glenrothes nella contea del Fife, ebbe inizio uno dei programmi più creativi dell'architettura britannica del dopoguerra.

Essendo essi architetti laici, la sfida per quanto riguardava St. Peter era come creare uno "spazio sacro" e come tradurre la millenaria tradizione ecclesiastica in un linguaggio moderno. Ciò che essi costruirono, non solo fu ispirato da Le Corbusier, ma anche dalla Scuola d'Arte di Glasgow realizzata da Mackintosh, il cui esempio gli permise di lasciarsi alle spalle le limitazioni del Modernismo più dogmatico e tradizionalista e spingersi verso forme più espressive.

La Chiesa ed il campanile di East Kilbride, fuori Glasgow, erano al tempo senza rivali in Gran Bretagna e, assai più tardi, la stessa qualità della massa scultorea e la vivacità imprevedibile dei dettagli si ritroveranno nel seminario presso Cardross. I loro edifici erano seri, pieni di passione e assolutamente memorabili.



'Space and Light Revisited' (film stills) 1972 & 2009

Space and Light 1972 **Director's Notes - Murray Grigor**

Jack Coia [Gillespie Kidd & Coia Architects] was awarded the RIBA Gold Medal in 1969, an event which the Scottish Arts Council wished to celebrate with a film. Jack Coia appreciated my earlier film on Mackintosh, but did not want the same biographical approach for his own. 'Why don't you just explore the architecture of St Peter's?' he asked. So with Mark Littlewood as cinematographer, camera moves steered by Tony Cridlin, fresh from Stanley Kubrick's 'Clockwork Orange' and Frank Spedding's incomparable score, 'Space and Light' was born.

Space and Light Revisited 2009 **Cinematographer's Notes - Seamus McGarvey**

Shooting 'Space and Light Revisited' for Murray Grigor presented a unique photographic challenge for me. Because we had to match precisely the camera positions and movements so beautifully executed by his camera team in 1972, the whole film felt to me like cinematographic archaeology. Achieving the many angles and the crane shots was made very difficult because of the ruinous and dangerous state of the building. We had to clear away much fallen debris and charred beams to position our tracks in the right spots. Tracking and panning through the vacant vandalised spaces, following the air where priests and seminarians once lived and prayed, left us all in the crew feeling true sadness about the neglect of this beautiful building.

Spazio e Luce 1972 **Note del Regista - Murray Grigor**

Jack Coia [Gillespie Kidd & Coia Architetti] venne premiato con la Medaglia d'Oro dalla RIBA (Istituto Reale degli Architetti Britannici) nel 1969; un evento che l'Arts Council Scozzese volle celebrare con un film. Jack Coia aveva apprezzato il mio film precedente su Mackintosh, ma non voleva lo stesso approccio biografico per il suo lavoro. "Perché non esplori l'architettura di St. Peter?" mi chiese. Così con Mark Littlewood come cineoperatore, Tony Cridlin, fresco da "Arancia Meccanica" di Stanley Kubrick, come cameraman e con l'incomparabile spartito musicale di Frank Spedding, "Space and Light" prese vita.

Spazio e Luce Rivisitato 2009 **Note del Cineoperatore - Seamus McGarvey**

Girare "Space and Light Revisited" per Murray Grigor rappresentò per me una sfida fotografica unica. Poiché dovemmo far corrispondere precisamente le posizioni ed i movimenti della cinepresa a quelli così splendidamente eseguiti dal team delle riprese nel 1972, l'intero film mi sembrò una sorta di archeologia cinematografica. Ottenere i vari angoli e le riprese dalla gru non fu semplice per via dello stato rovinoso e pericoloso dell'edificio. Dovemmo infatti rimuovere parecchie macerie e travi carbonizzate per posizionare le nostre traiettorie nei punti giusti. Fare una carrellata o una panoramica sugli spazi vuoti e vandalizzati, respirando l'aria dove un tempo preti e seminaristi vissero e pregarono, lasciò tutti noi della troupe con un vero senso di tristezza per quell'edificio così negletto.

Anxious Care and Unsightly Aids
Venice and Glasgow, Past and Future
Attenzione Ansiosa e Ausili Sgradevoli
Venezia e Glasgow, Passato e Futuro

Edward Hollis

'Space and Light Revisited' (film still) 2009



Once upon a time, an architecture student broke into an abandoned seminary. He pulled a piece of timber from the wall, and took it away with him. He made it into a shelf, put it by his drawing board, and sat down with it to wait for his tutor. The tutor didn't notice the bookshelf, and my friend wasn't going to point it out to him. You see, he had designed the seminary. Perched on a stool between the master and a stolen fragment of the masterpiece, the student – vandal, relic hunter, secret admirer – felt keenly the ironies of his position.

C'era una volta uno studente di architettura che irruppe in un seminario abbandonato, strappò via dal muro un pezzo di legno e lo portò via con sé; ne fece un ripiano e lo posizionò vicino al suo tavolo da disegno e si sedette ad aspettare il proprio insegnante. L'insegnante non notò il ripiano ed il mio amico non glielo mostrò. Vedete, era proprio quell'insegnante ad aver progettato il seminario. Arrampicato sul proprio sgabello, fra il maestro e il frammento del capolavoro rubato, lo studente - vandalo, cacciatore di reliquie, ammiratore segreto - sentì vivamente l'ironia della sua posizione.

St Peter's seminary in Cardross, was abandoned in 1984, and has since acquired a mythical status among artists and architects. Once a Modernist phalanstery, the masterpiece of the prominent practice Gillespie Kidd and Coia, St Peter's is now a chapel perilously hidden in an enchanted forest, a Piranesian ruin, and the wreck of scheme after scheme for redevelopment. But ruination is a process of entropy, not a steady state: if nothing happens St Peter's will soon melt away, reduced by theft, arson, rhododendrons, and rain.

Il Seminario di St. Peter presso Cardross venne abbandonato nel 1984, e da allora ha acquisito uno status mitico tra artisti ed architetti. Un tempo un falansterio Modernista, capolavoro dell'eminente studio associato Gillespie Kidd & Coia, St. Peter è oggi una cappella pericolosamente nascosta in una foresta incantata, una rovina piranesiana, e lo scempio di innumerevoli progetti di risanamento. Ma il decadimento è un processo di entropia, non uno stato costante: se nulla viene fatto, St. Peter ben presto scomparirà, degradato da furti, incendi dolosi, rododendri e pioggia.



Casa degli Zane, Venice, 19th century

Outside the student's window was another masterpiece in crisis. Charles Rennie Mackintosh's Glasgow School of Art was built as an art school, but it's become an icon, and the requirements of the two don't match. Art is a messy, toxic, noisy business – one ill suited to guided tours and the contemplation of the connoisseur; and while St Peter's may be subject to the laws of entropy, the art school is falling prey to atrophy. Soon enough it'll have to be turned into a museum.

Entropy and Atrophy are the traps into which every building will eventually fall; and Venice has been sinking into both of them for some time. Venice, wrote Ruskin in 1851:

“is still left for our beholding in the final period of her decline, a ghost upon the sands of the sea, so weak - so quiet – so bereft of her loveliness that we might well doubt, as we watched her faint reflection in the mirage of the lagoon, which was the city and which the shadow.”

[John Ruskin, 'The Stones of Venice: The Foundations.' London 1851]

and The Stones of Venice was written to halt that decline. In The Seven Lamps of Architecture he stated:

“Watch an old building with an anxious care; guard it as best you may, and at any cost, from every influence of dilapidation...bind it together with iron where it loosens; stay it with timber where it declines; do not care about the unsightliness of the aid.”

[John Ruskin, 'The Seven Lamps of Architecture: Memory.' London 1849]

Ruskin was all too influential. The eleven million tourists who visit Venice every year find themselves in a heritage experience surpassed only by the simulated Venices of Vegas and Macao. It is ironic that the Biennale, that celebration of all that is new in art and architecture, takes place in a city made to appear as if time stood still.

Conservation is an attempt to stop time in its tracks; but buildings are always changing: if they don't, they are ready for the wrecking ball or the glass case. We build buildings to last, and when they do, they outlive the people who made them and the purposes for which they were made. Freed of the insubstantial pageants that made them, they must be altered to suit altered needs in altered worlds. It will happen again, and again.

Fuori dalla finestra dello studente c'era un altro capolavoro in crisi. La Scuola d'Arte di Charles Rennie Mackintosh venne costruita come scuola d'arte ma è diventata un'icona e le due esigenze non combaciano. Fare arte è un lavoro caotico, tossico e rumoroso – un ambiente poco adatto a visite guidate ed alla contemplazione dell'intenditore e, se St. Peter è forse soggetto alle leggi dell'entropia, la scuola sta cadendo preda della “antropia”. Presto dovrà essere trasformata in un museo.

Entropia e “Antropia” sono le trappole nelle quali ogni edificio alla fine casca e Venezia già da tempo sta sprofondando in entrambe. Ruskin nel 1851 scriveva:

“È ancora lasciata per il nostro apprezzamento nella fase finale del suo declino, un fantasma sulle sabbie del mare, così debole – così quieta – così depauperata della sua grazia che ci ha fatto dubitare, mentre guardavamo il sua debole riflesso nel miraggio della laguna, quale fosse la città e quale la sua ombra.” (John Ruskin, The Stones of Venice: The Foundations, London 1851)

E “The Stones of Venice” fu scritto per fermare quel declino. Nel “Seven Lamps of Architecture” egli affermava:

“Guarda un antico edificio con attenzione ansiosa; proteggilo meglio che puoi e ad ogni costo da ogni influsso di fatiscenza.....rimettilo assieme col ferro là dove si sfascia, stabilizzalo col legno là dove è in declino; non ti preoccupare della sgradevolezza degli ausili.” (John Ruskin, The Seven Lamps of Architecture: Memory, London 1849)

Ruskin fu altamente influente. Gli undici milioni di turisti che visitano Venezia ogni anno si trovano a vivere un'esperienza del patrimonio culturale superata solo dalle finte Venezia di Vegas e di Macao. È davvero ironico che la Biennale, quella celebrazione di tutto ciò che è nuovo nell'arte e nell'architettura, abbia luogo in una città fatta per apparire come se il tempo si fosse fermato.

La conservazione è un tentativo di fermare il tempo e le sue tracce; ma gli edifici cambiano continuamente: se così non fosse sarebbero pronti per la palla da demolizione o per essere custoditi in una teca di vetro. Creiamo edifici affinché durino, e quando ciò avviene, essi sopravvivono agli individui che li hanno fabbricati ed agli scopi per i quali furono eretti. Liberati dalle insubstantiali competizioni che li crearono, essi debbono essere alterati per accomodare i bisogni cambiati, di mondi cambiati. Succederà ancora, ed ancora.

It's an uncomfortable position. Change is unpredictable, and always has been. Architects might hope to predict what happens to their creations in the short term, but in the longue durée no one knows what will happen. Architectural intentions are like the first limb of an exquisite corpse: incomplete, contingent, and pregnant with possibility.

We have to work with the unpredictable, and Ruskin knew it. His plea might have begun with 'anxious care', but it ends with the curious injunction: 'do not care about the unsightliness of the aid.' It's a provocative challenge – no one wants to make something ugly – because it suggests that no building is ever complete. The unsightly aid is a problem postponed until later: it is an admission that further work will be required. Perhaps, one day, the aid itself will be watched over with anxious care, and be propped up by another, even more unsightly one. Think, for example, of the celebrated so-called 'chicken run' at the top of Mackintosh's art school – it was an unsightly aid once, necessitated by the expansion of the building: now it's an iconic piece of architecture.

This is an idea with a pedigree in Venice itself. In the 1960s the architect Carlo Scarpa dealt with atrophied monuments by superimposing modernist fragments – unsightly aids of his own devising – onto their classical carcasses. We are left free to inhabit and roam the space in between the two without having to commit to either. One day, perhaps, someone else will add fragments of their own to Scarpa's collages of past and present.

Glasgow School of Art;
One of the Life Rooms, 1900



È una posizione scomoda. Il cambiamento è imprevedibile e lo è sempre stato. Gli architetti potranno magari sperare di predire che cosa avverrà alle loro creazioni nel breve termine, ma per ciò che riguarda la "longue durée" nessuno sa che cosa succederà. Le intenzioni architettoniche sono un po' come scoprire le prime tracce di un cadavere squisito: incomplete, contingenti e gravide di possibilità.

Non possiamo evitare di lavorare con l'imprevedibile, e Ruskin lo sapeva bene. Il suo appello iniziava con 'attenzione ansiosa', ma finiva con un'ingiunzione curiosa: 'non ti preoccupare della sgradevolezza degli ausili'. Si tratta di una sfida provocatoria – nessuno vuol creare qualcosa di brutto – poiché suggerisce che nessun edificio è mai completo. L'ausilio sgradevole è un problema posticipato a più tardi: è l'ammissione che sarà necessario del lavoro ulteriore. Forse un giorno l'ausilio stesso sarà considerato con attenzione ansiosa e sarà sostenuto da un'altro ausilio, magari ancora più sgradevole. Si pensi per esempio al celeberrimo così detto "passaggio per i polli" – in cima alla Scuola d'Arte di Mackintosh, una volta uno "ausilio sgradevole", necessario per via dell'espansione dell'edificio e adesso considerato un pezzo iconico di architettura.

Si tratta di un'idea con un pedigree nella stessa Venezia. Negli anni '60 l'architetto Carlo Scarpa si occupò dei vari monumenti atrofizzati sovrapponendo frammenti modernisti - ausili sgradevoli di sua invenzione - alle loro carcasse classiche. Noi siamo oggi liberi di "abitare" e vagare nello spazio fra le due dimensioni, senza vincolarci ad alcuna di esse. Forse un giorno, qualcun'altro aggiungerà frammenti creati da lui medesimo ai collages di passato e presente di Scarpa.



Public tour of The Glasgow School of Art



The Venetian Hotel, Las Vegas

Fondazione Querini Stampalia,
Carlo Scarpa 1961



But the pedigree is much older than that. Venice was founded when the citizens of Roman Aquileia faced barbarian attack. They knew they wouldn't be able to keep their venerable buildings the way they were. Like the architecture student, they ripped them to pieces and floated them out into the lagoon. They bound the fragments together with iron and stayed them with timber, and they are still there. The city was only ever an unsightly aid, an altered state, obliged to alter again, or, if not, to become a shadow on the mirage of a lagoon.

The unsightly aid is a process, not a product. The wreckage of plan after grand plan for St Peter's proves that ruins will not be resurrected overnight. On the table at present, NVA's plans for the ruined seminary and woodlands are not plans in the conventional sense, but rather the initiation of an incremental process that begins with small moves: a walk, a productive garden, and perhaps, one day soon, acquisition and the start of a new life for a building. This creative progression, initiated by NVA and maintained by the people who live around the site, is iterative. The site provokes a reaction, (walking for example) which is imposed back onto the site (as a path), which, altered, provokes an altered reaction (a destination for the path), and so on. In Glasgow, Steven Holl's new building is, unlike Mackintosh's, filled with spaces whose function is unassigned and indeterminate, in the hope that generations of students and staff will make of them what they will.

Goethe wrote that architecture is frozen music; but experience teaches us that it just plays very slowly. It is pointless to dictate what the buildings of the future will look like, or how they will work – we aren't prophets – but we can both trace and steer their evolution in the here and now.

Ma il pedigree è assai più antico di così. Venezia fu fondata quando i cittadini della Romana Aquileia si trovarono a fronteggiare attacchi barbarici. Sapevano bene di non poter mantenere i loro edifici venerabili nel modo in cui erano. Come lo studente di architettura, li fecero a pezzi e li trasportarono nella laguna. Unirono poi i frammenti assieme col ferro e li rafforzarono col legno e tali edifici sono ancora lì. La intera città è stata null'altro che uno ausilio sgradevole, uno stato alterato, obbligato ad essere alterato nuovamente o altrimenti a divenire l'ombra sul miraggio della laguna.

L'ausilio sgradevole è un processo, non un prodotto. Lo scempio di progetto dopo progetto per St. Peter prova come le sue rovine non possano essere resuscitate in un attimo. Sotto considerazione al momento, i piani di NVA per il seminario in rovina e per le circostanti foreste non sono progetti in senso convenzionale, ma piuttosto l'inizio di un processo incrementale che comincia con piccoli passi: una camminata, un giardino produttivo e forse, un giorno nel prossimo futuro, la sua acquisizione e l'inizio di una nuova vita per l'edificio. Questa progressione creativa, iniziata da NVA e mantenuta dalle persone che vivono intorno al sito è iterativa. Il sito provoca una reazione, (per esempio il camminarci in mezzo) la quale è imposta di rimando al sito stesso (come sentiero), il quale, alterato, provoca una reazione alterata (una destinazione per il sentiero), e così via. A Glasgow, il nuovo edificio di Steven Holl è, diversamente da quello di Mackintosh, pieno di spazi le cui funzioni ed usi sono indeterminati e non assegnati, nella speranza che generazioni di studenti e staff ne facciano ciò che desiderano.

Goethe scriveva che l'architettura è musica fermata nel tempo, ma l'esperienza ci insegna che in realtà è solo suonata molto lentamente. È inutile dettare quale sarà l'aspetto degli edifici del futuro o come funzioneranno - del resto non siamo profeti - ma possiamo al contempo tracciare e guidare la loro evoluzione qui e adesso.



About NVA

Relativamente a NVA

NVA is a public arts charity based in Glasgow. The company was established in 1992 by the Creative Director Angus Farquhar. The name is derived from the acronym of **nacionale vitae activa**, a Roman phrase describing 'the right to influence public affairs'. NVA is interested in a non-gallery based democratisation of presentation; generative models of exchange are created to stimulate people to use ideas and methodologies to support their own development and means of expression.

NVA's vision is to make powerful public art which articulates the complex qualities of a location through collective action. The work is collaborative, both in its artistic development and in encouraging audiences to participate physically and creatively in the making of each presentation. This approach champions an emerging form of dialogical public art. NVA addresses key issues facing contemporary society and aim to galvanise public partners and bridge the gap between political strategy and practical implementation.

The work is ambitious, inspirational and internationalist, seeing each audience member as an individual who, through direct experience, is enriched and inspired in their own beliefs and values. The act of taking part releases strong emotional ties with the landscape itself or with aspects of the audience's individual histories.

For more information about NVA please see our website: www.nva.org.uk

NVA è una ONLUS dedicata all'arte pubblica con base a Glasgow. L'associazione fu stabilita nel 1992 dal direttore creativo Angus Farquhar. Il nome è ottenuto dall'acronimo "nacionale vitae activa", una frase latina che descrive "il diritto di influenzare gli affari pubblici". NVA è interessata alla democratizzazione della preservazione al di fuori delle mura di galleria; modelli generativi di scambio sono creati per stimolare gli individui a usare idee e metodologie a supporto del loro sviluppo personale e come mezzi di espressione.

La visione di NVA è di creare arte pubblica di impatto, in grado di articolare le complesse qualità di una località attraverso l'azione collettiva. Il lavoro è collaborativo, sia per quanto riguarda lo sviluppo artistico che per quanto riguarda l'incoraggiamento del pubblico a partecipare, fisicamente e creativamente, alla realizzazione di ogni presentazione. L'approccio si fa paladino di una forma emergente di arte pubblica aperta al dialogo. NVA affronta problematiche chiave fronteggiate dalla società contemporanea e ci prefiggiamo il compito di galvanizzare partner pubblici e riempire il vuoto fra strategia politica e implementazione pratica.

Il mandato è ambizioso, ispiratore e internazionalista, vedendo ogni membro del pubblico come un individuo che, attraverso l'esperienza diretta, è arricchito ed ispirato nelle sue opinioni e valori. L'atto di prendere parte genera forti legami emotivi con il paesaggio stesso e con aspetti delle storie individuali del pubblico.

Per maggiori informazioni su NVA vi invitiamo a visitare il nostro web site: www.nva.org.uk

IMAGE CREDITS:

P1: Photo by Chris Hughes

P2 & 3: Photo by Neil Davidson

P4 & 5: © The Glasgow School of Art/ Steven Holl Architects

P6 & 7: Photographer Unknown

Alan McAteer © McAteer Photography

© The Glasgow School of Art/ Steven Holl Architects,

P8 & 9: Photo by Chris Hughes

P10 & 11: Aerial Photographer unknown

Photo by Crispin Cairns

<http://totalspguide.com/post/1085/Parque-da-Juventude>

© Fiora Sacco

<http://www.cityofsydney.nsw.gov.au/galleries/PaddingtonReservoirGardens/target3.html>

P12, 13, 15, 16 & 17: Photos by Murray Grigor and Seamus McGarvey, Courtesy Murray Grigor and Seamus McGarvey

P18: Photographer unknown

<http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Daguerreotype-venice.jpg>

P20: Photographer unknown

<http://www.victorianweb.org/gender/artschools/2.html>

Photo by Peter Trowles

<http://edoc.hu-berlin.de/umacj/1/trowles-peter-69/XML/Trowles.xml>

P21: Photographer unknown

http://wklondon.typepad.com/welcome_to_optimism/2004/04/index.html

Photographer unknown

<http://www.affect-t.com/content/>

P22: Photo by Euan Myles

P24: Photo by Neil Davidson

www.venicebiennale.britishcouncil.org

www.villafrankenstein.com

www.nva.org.uk/current-projects/venice-29/

Supported by:



www.nva.org.uk



www.creativescotland.com



www.britishcouncil.org/scotland.htm



www.scotland.gov.uk